Anno XVIII. Mercoledì, 8 febbraio 1865 N. 39.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 58	» 32	» 16 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 33	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Deliey, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale delle Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 febbraio

IL TRASFERIMENTO DEGL'IMPIEGATI

Le ardenti discussioni politiche suscitate dal trasferimento della sede del governo, hanno impedito sinora di rivolgere l'attenzione ad una questione assai grave e che tiene in ansietà ed angustia migliaia di persone. È la questione degl'impiegati.

Non si potrebbe negare che la condizione incerta e precaria in cui si trovano gl'impiegati, i quali debbono recarsi nella nuova sede governativa, è una delle cause principali de' malumori che serpeggiano.

Immaginiamoci le difficoltà in mezzo a cui si trovano e le apprensioni da cui sono turbati gl'impiegati che hanno famiglia, con impiego tutt'altro che lauto, un appartamento appigionato a Torino ancora per parecchi anni e che debbono cercarsi alloggio a Firenze, ove non sanno se ce ne saranno, nè a qual prezzo.

Questo trasferimento non si può considerare come gli ordinari mutamenti di sede degli impiegati da una ad altra provincia, per promozioni di carica o per altre cause prevedute dalle leggi. Non si può quindi pensare ad accordare agl'impiegati l'indennità stabilita dai regolamenti.

È un trasferimento eccezionale, il quale richiede eccezionali provvedimenti.

Varii impiegati presentarono alla Camera una petizione a questo riguardo.

Ma noi crediamo che la Camera non abbia che fare. Il Parlamento ha accordato al governo del Re i crediti richiesti per l'esecuzione della votata legge del mutamento della capitale. Spetta al ministero di adoperarli sotto la propria risponsabilità.

A quest'ora dovrebbe già esser risolta da' ministeri la questione riguardante le convenzioni d'affittamento in corso.

I ministeri non farebbero forse cosa opportuna d'intervenire direttamente tra i proprietari e gl'inquilini. Essi non otterrebbero probabilmente nulla. È meglio che gl'impiegati s'aggiustino loro, venendo a quelle transazioni che saranno possibili. Il governo poi indennizzerebbe secondo equità e giustizia.

Non dubitiamo che questo non si faccia; ma conviene farlo presto.

Si compilino in ciascun ministero le liste delle convenzioni di affitto, si calcoli la gravezza che peserebbe sugl'impiegati per tutta la durata di esse, e poi si chiamino ad uno ad uno gl'impiegati perchè dicano se vogliono una somma determinata prendendosi a proprio carico le conseguenze, qualunque siano, delle scritte di appigionamento, ovvero lasciar che lo stato li rimborsi della gravezza che su loro peserebbe, per transazione intervenuta, o per supplemento di pigione da dare al proprietario.

Quando si venga ad una definizione di questa faccenda, si vedrà forse che l'aggravio è minore di ciò che si crede. Per citare un esempio, diremo essersi stato assicurato che il ministero della guerra, avendo compiuto questo lavoro, ha trovato che la somma delle pigioni dei propri impiegati, per tutta la restante durata delle scritte, non oltrepassa duecento mila lire. Ed il ministero della guerra conta un numero d'impiegati assai considerevole.

Dopo conviene pensare all'alloggio degl'impiegati a Firenze.

Ci sono locali per tutti? Le pigioni sono a prezzi discreti?

Coloro che conoscono Firenze affermano che vi hanno alloggi più del bisogno, e che quanto alle pigioni si osservano le discrepanze più strane, secondo il capriccio o le previsioni de' proprietari.

Il trasferimento degli uffici non dovendosi far tutto di un tratto e molte amministrazioni dovendo rimanere qui ancora per molto tempo, il pericolo di un grande ingombro e di un insopportabile rincaramento delle pigioni dovrebbe per conseguenza diminuire.

Alcuni lamentano che a Firenze non si costruiscano in fretta ampie case come a Torino.

Ma potremmo noi dar torto a Firenze di non avventurarsi in imprese dispendiose nello stato d'incertezza in cui siamo? L'esempio di Torino deve essere tanto più salutare per Firenze, che la convenzione del 15 settembre stabilisce un termine alla cessazione dell'occupazione francese.

Alcuni potevano e possono ancora confidare che si venga prima del mese di novembre 1866 ad una transazione colla Corte di Roma, che il potere temporale abdichi volonterosamente nelle mani del governo italiano, per cui il papa, principe spirituale, rimanga tranquillo a Roma, amministrato dalle autorità italiane, difesa da soldati italiani, senza che Governo e Parlamento vi stabiliscano la loro sede.

Ma è ancor ragionevole questa speranza di vicendevole riconciliazione dopo l'Enciclica dell'8 dicembre?

L'Enciclica è un programma che respinge ogni transazione.

In tali condizioni ognuno deve prevedere le eventualità prossime.

L'Enciclica non può non confermare la fiducia di coloro che si aspettano una soluzione completa della questione romana collo stabilimento del governo italiano a Roma.

Le considerazioni di prudenza e di buon senso e l'esperienza di Torino c'impediscono quindi di mirare a coloro che rimproverano a Firenze di non dar mano ad eriger sollecitamente nuovi quartieri e quasi una nuova città.

I giornali di Firenze annunziano un progetto d'ingrandimento: ma siamo persuasi che non oltrepasserà i limiti de' più urgenti bisogni. Basterà però per impedire un aumento intollerabile delle pigioni.

Che se le pigioni fossero troppo elevate, o non ci fossero subito alloggi bastevoli per gl'impiegati, pensi il governo a provvedervi con un supplimento di stipendio nel primo caso, e col procurare intanto delle abitazioni in conventi od altrove, nel secondo.

La quistione degli alloggi e delle pigioni degl'impiegati ci sembra pertanto facile a risolvere. Ma fa d'uopo di risolverla. Nulla contenta di più quanto il sapere in qual posizione si è. L'incertezza è ciò che più inquieta e rende di malumore.

Dovremmo aggiungere qualche parola rispetto al viaggio ed a' trasporti. Ma è cosa secondaria. I vari ministeri possono intendersi colle direzioni delle strade ferrate per una riduzione di tariffa, con che essi potranno conseguire un risparmio nelle indennità da pagare agl'impiegati, intanto che li toglieranno d'impaccio.

Giova sperare che il governo si appiglierà a questo partito. Gl'interessi della classe numerosa degl'impiegati abbisognano in questa circostanza di speciale protezione. Se lo Stato ha da essere bene amministrato, è solo per mezzo degl'impiegati, e questo non potrebbesi sperare il molto meno ottenere, se in luogo di essere sicuri e tranquilli, avessero innanzi di sè un avvenire di strettezze e di miseria.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sull'unificazione amministrativa venne oggi approvata dalla Camera con 184 voti favorevoli contro 63. Noi ci rallegriamo di questo risultato, che ha fatto fare un gran passo al paese nella via dell'unificazione.

Contemporaneamente, con un articolo introdotto dalla Commissione nella legge stessa, venne risolta una grave questione che da gran tempo si agitava. Noto cessa di essere capoluogo della provincia, e questo fu trasferito a Siracusa. Così si è posto fine ad una lotta municipale che da molti anni durava in Sicilia.

Nella *Nazione* del 6 febbraio si legge:

— Ieri mattina il nostro magistrato dei Priori si presentò a S. M. per fargli atto di riverenza e d'ossequio. S. M. ricevè i rappresentanti di Firenze con l'usata benevolenza, ed espresse loro la sua somma soddisfazione per l'affettuoso accoglimento fattogli dall'intiera città. Disse, con visibile emozione, delle cause che avevano affrettata la sua partenza, ed esser venuto a sollevare il suo animo dalle recenti amarezze in mezzo al nostro popolo, dal quale sapeva d'essere amato grandemente. S'intrattenne poi con vivo interesse dei lavori d'ingrandimento necessari a Firenze, e confortò il municipio ad affrontare con coraggio e perseveranza le difficoltà che gli si parerannno dinanzi nell'adempimento del suo mandato, reso oggi più grave dai nuovi destini della città.

« Sappiamo che S. M. desiderò di vedere il progetto già presentato al municipio dall'ingegnere Giuseppe Poggi per l'ingrandimento della città di Firenze, e che dopo averlo minutamente esaminato esternò la sua alta soddisfazione al suddetto ingegnere che si era fatto un onore di presentarglielo, pel modo col quale egli aveva superate molte difficoltà ad accoppiato al monumentale una bene intesa formazione di numerosi fabbricati, resi necessari dalle mutate condizioni di Firenze.

« Mariedì vi sarà gran pranzo a Corte. Sono invitati il principe e la principessa Buonaparte, il prefetto, varii senatori e generali, le principali autorità civili e giudiziarie, e più distinti personaggi di Firenze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *2 febbraio.* — Per non lasciare i vostri lettori all'oscuro di quanto succede di rimarchevole in queste provincie, ho dovuto sospendere il sunto della relazione sulla amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di appello di Napoli, durante il 1864.

Questo interessante lavoro vengo a ripigliarlo ora, dacchè nulla d'importante è succeduto in questi giorni, degno d'esser notato.

A peso delle Corti d'assise del suddetto distretto, stavano al 1° gennaio 1864, 906 cause. Nel corso dell'anno dalla sezione d'accusa vi furono inviate altre 941, sicchè si ebbero esse una massa di 1837 cause distinte come segue:

Circolo di Napoli 491 — di Santa Maria 342 — di Salerno 389 — di Avellino 354 — di Benevento 168 — di Campobasso 190.

Nel circolo di Napoli, dove hanno funzionato una Corte ordinaria ed un'altra straordinaria, ed in alcuni tempi dell'anno anche una seconda Corte straordinaria, sonosi trattate 324 cause, relative a 943 accusati, coi seguente risultamento: uno condannato a morte, 9 a lavori forzati a vita, 63 ai lavori forzati a tempo, 134 alla reclusione, 14 alla relegazione, 140 al carcere, 2 a pene minori, per 8 dichiarato estinto il procedimento, 1 ammesso alla reale indulgenza, e 171 assolti.

La proporzione degli assolti ai condannati è quasi di uno a due.

Le cause più notevoli per numero di accusati e di carichi sono state le due relative alla banda di Cozzolino Pilone, fuggito a Roma, l'una di 18, e l'altra di 31 accusati presenti.

Rimasero pendenti in quel circolo a tutto il 31 dicembre 100 cause, delle quali una relativa ancora alla banda Pilone di 23 accusati presenti, e l'altra alla banda Barone, nella quale i giudicabili sono 45.

Nel Circolo d'assisie di Santa Maria, dove hanno funzionato due Corti e per metà dell'anno ancora una terza in Castino, sonosi definite 293 cause relative a 574 accusati, dei quali 3 sono stati condannati a morte, 39 ai lavori forzati perpetui, 168 id. a tempo, 127 alla reclusione, 17 alla relegazione, 94 al carcere, uno a pena minore, per 7 dichiarato estinto il procedimento, e 9 applicata la sovrana indulgenza, assolti 111, ossia meno del quarto.

Cause gravi vennero trattate da queste tre Corti, quella del La Gala, della reazione 61-63 e del brigantaggio di Corvino, di Fond e Gaeta del 1861 e 1862.

Ne rimasero ancora pendenti altre 35, fra le quali alcune gravissime, come quella della banda di Maccarone, e dei complici dei Lai Gala. Nelle 55, si contengono altresì quelle rinviate dopo annullamento, e le altre a carico di arrestati dopo i giudizii fatti dei loro compagni.

Nel circolo di Salerno, dove per sei mesi dell'anno ha anche funzionato una Corte straordinaria, sono state trattate 286 cause relative a 457 accusati, dei quali 14 condannati ai lavori forzati a vita, 111 ai lavori forzati a tempo, 123 alla reclusione, 8 alla relegazione, 129 al carcere. Per 17 fu dichiarato estinto il processo; 22 furono graziati e 131 assolti, vale a dire meno di un terzo.

Le cause più rilevanti sono state, quella detta di Bracigliano relativa alla banda di Gravina a carico di 78 accusati, dei quali 53 detenuti, trattata in due distinti dibattimenti e complicata da svariati fatti di brigantaggio consumati nel 1861 e 1862; quella di Campagna sui fatti di brigantaggio consumati sui medesimi dalla banda di Giardullo a carico di 27 accusati, dei quali 22 detenuti; quella della reazione di Serre avvenuta in luglio 1861 con 32 accusati, fra i quali 30 detenuti.

Non ostante la definizione di tutte quelle cause così gravi, pure fra le 74 che rimasero pel 65 a peso del Circolo, ve ne sono delle gravissime, cioè quella della banda di San Gregorio Magno e Bucino sui fatti consumati nel 64 e 63 a carico di 94 accusati, quasi tutti detenuti; due contro la banda Tardio per crimini commessi del 61 al 63, con 106 accusati, la più parte detenuti; quella riguardante una banda di 22 briganti che nel 1863 infestavano le contrade di Laviano e Colliano, parecchie altre processure contro 10 o 12 accusati, ed altre rinviate dalla Corte di cassazione per annullamento di sentenze delle Corti di Avellino e di Potenza che avevano pronunciato condanne di morte.

Due Corti quindi cominciarono a funzionare sino dalla fine dello scorso gennaio a tutto il 1865. In altra mia vi discorrerò del Circolo di Avellino.

L'altra mattina di buonissima ora mi trovavo a Santa Maria. Alla svoltata di una strada mi imbatto in una grossa frotta di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza che scortavano due individui strettamente legati l'uno all'altro. Ambidue camminavano a stento; essendo quasi buio ancora, per vederli in viso dovetti avvicinarmi alquanto a quel convoglio e riconobbi nei prigionieri i due La Gala, i quali erano tolti dalle carceri di S. Maria per essere condotti al loro destino che non potei sapere! Speriamo che Iddio ci faccia la grazia di farli morire in prigione; in caso diverso, guai ai disgraziati che capiteranno sotto a quelle iene! Mi parvero abbattuti in viso, ma però in buona salute.

Il municipio di Pozzuoli, volendo dare un pubblico e solenne attestato di stima e di rincrescimento alla memoria del compianto sotto-prefetto Barberis, deliberava all'unanimità di porre a disposizione della famiglia una sepoltura pel di lui cadavere. La generosa offerta fu accolta con riconoscenza, ma pare che provvisoriamente soltanto sarà il corpo depositato in quel camposanto, essendo la vedova inconsolabile nella risoluzione di farlo trasportare al paese natio.

I di lui funerali furono maestosi ed imponenti, avendovi preso parte tutta la popolazione.

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA di S. V.

Segue il

CAPITOLO XXII.

Agosto 1848.

In questo momento Marziale chiamò Tiburzio.

— Venite, gli disse, non è più necessaria qui la vigilanza, quella che si voleva evitare è un fatto compiuto. Andiamo in piazza del Duomo a godere delle bellezze della natura, a parlar di politica, che è ciò che importa; le donne sono indegne, indegnissime di occ*upare* i nostri *maschi* pensieri. Se non fosse la ferma volontà di esser deputato, me ne andrei immantinenti al convento della Trappa per non vederne più nessuna in tutto il corso di mia vita. Se faranno presidente del congresso una donna (che tutto può succedere, se trionfa la donna emancipata, come voi vorreste) darò la mie demissioni alla Camera. Vorrei che regnasse in Spagna un Faraone, il quale disponesse per le bambine femmine ciò che quello di Egitto dispose pei maschi. Che miscuglio di furberia di barbanza e di malignità! Quale inclinazione, ispirita e simpatia hanno per tutto ciò ch'è cattivo! Vi è da scegliere tra due cose o fra due uomini? Di balzo preferiscono il peggiore. Si tratta di far dispetto a qualcheduno? Eccole invitate a nozze. E dopo mentire, ingannare e dissimulare? Son sempre prontissime. Si sbaglia la Scrittura; simili vipere non ebbero origine dalla onorata costola di un uomo; quella costola la cambiò destramente Lucifero con una delle sue. Noi intanto, come merlotti, stiamo sempre con la bocca aperta davanti ad esse per lasciarci infinocchiare. Basta, io per la mia parte intendo di por termine alla tirannia di questo sesso, al suo capriccio ed alla sua volubilità. Sin da ora lo in pronto un progetto di legge da presentare al Parlamento, contro i diritti...

— I diritti di chi? esclamò inorridito, indignato e maravigliato Tiburzio, fermandosi d'un tratto in mezzo alla piazza ed incrociando le braccia sul petto.

— Contro i diritti delle donne, rispose Marziale. Chieggo che loro venga tolto il diritto di ricusare un uomo per marito, quando questi abbia tutte le condizioni materiali, corporali e spirituali che costituiscono un marito perfetto; vale a dire nascita e danaro, salute e bell'aspetto, rappresentanza e capacità.

Dopo di aver dato un largo sfogo all'incubo che lo soffocava, con questi e simili altri discorsi, Tiburzio gli disse:

— Sono un po' ratristato, amico Marziale, perchè mia madre mi scrive, che mi vuole assolutamente al detestabile villaggio di Villamar, e pretende, ch'io mi affretti a seppellirmi vivo come una Vestale.

— E voi per avventura avreste bisogno di danaro? disse Marziale; se è così, venite domani a casa mia, se vi piace, ed io vi presterò sei once.

— Gradisco la prova di amicizia e ve ne farò la ricevuta.

— Io non voglio ricevute da' miei amici, rispose Marziale, e son sempre contento di poter render loro qualche servigio.

Tiburzio aveva effettivamente ricevuto pochi giorni prima, la seguente lettera:

« Mio caro Figlio,

« Credi tu, che mio zio Bartolomeo mi lasciasse il suo danaro per farlo spreare da te, che vivi con le idee di un marchese, mentre noi altri lavoriamo come muli? Io mi auguro intanto che tu riceverai questa mia in perfetta salute, e che istantaneamente monterai sulla mula del zio Biss nel posto di dietro, e ti porterai qui in un batter d'occhio: che se poi non lo farai, affè di Tiburzia, verrò io in Siviglia e farò giustizia da me, privando te e tuo padre del frutto dell'eredità di mio zio Bartolomeo. »

Non avendo questo foglio prodotto il desiato effetto, mediante l'alta marea, che il prestito di Marziale aveva portato alla borsa di Tiburzio, la madre di lui che sapeva mantenere le sue promesse, si mise in cammino, senza badare agli avvertimenti ed alle rimostranze del marito.

Si vide dopo tre giorni una brillante cavalcata traversare le strade di Siviglia, sopra un mulo di colossali proporzioni; era assicurata con buone cinghie un'antica e logora sella, sopra la quale si aprivano ed incrociavano le tirelle robuste di cuoio facenti parte della sella stessa, le quali stringevano l'enorme corpo della moglie del sindaco di Villamar.

Il mulo alzava di quando in quando un orecchio, e poi l'altro, e poi entrambi in una volta, come se volesse provare, che uno ed uno fan due. Altri veniva dietro montando un altro mulo piccolo e magro, sicchè pareva al vivo il satellite di quell'astro prominente, e circondandolo con ogni specie di cure e di ossequio, non tralasciava di gridare: *Arrimudo! Oh l'animale! Maledetto sia il tuo pelo!* Una regina sul suo trono, non sarebbe stata più soddisfatta di quello che era la signora Tiburzia sulla sua bestia con la corte che la circondava.

Vestiva la nostra eroina secondo il costume del suo paese. Un fazzoletto di vivi colori era legato ai suoi capelli di dietro e lasciava cadere gli angoli annodati sul seno.

Aveva una grande e lunga collana di filagrane; un nastro di velluto nero circondava del pari il suo collo, che un poeta moderno entusiasta delle forme svelte, non avrebbe potuto paragonare a quello di un cigno. Le due sue mani, che, come ricorderà il lettore, non erano mai coperte da guanti, perchè essa ne era acerrima nemica, si appoggiavano sulle estremità dei due bracciuoli della sella come le zampe di un leone su di un globo. Di questa maniera, forte del suo valore e del suo mulo, traversò la signora Tiburzia le contrade di Triana e di Siviglia, e si diresse in

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 29, 34, 36 e 38.

Napoli, *3 febbraio*. — Mercoledì mattina ebbe luogo la partenza di Cipriano La Gala per Alghero, nel cui forte dovrà essere rinchiuso.

Restò alla Vicaria, ove trovasi tuttora, fino a nuovo avviso, il fratello Giona. La separazione dei due fratelli era già succeduta nella sera precedente, dietro l'ordine del procuratore generale Mirabelli. Mi si assicura che quei due cuori da belve feroci non diedero in quel momento solenne il più piccolo sintomo di emozione.

L'arrivo dei La Gala in Napoli passò quasi inosservato. Solo il *Pungolo* ne diede la notizia alla sera, senza però produrre grande effetto nella popolazione.

L'attenzione pubblica è ora tutta rivolta a cotesta città e tutto il rimanente pare privo d'interesse.

Anche la situazione della Sicilia ci preoccupa piuttosto seriamente.

Una profonda agitazione ci vien segnalata in tutta l'isola. Il clero giuoca colà l'ultima sua carta. Il partito liberale non è molto compatto e quindi le mene pretine trovano quasi libero il campo. Bisogna che il governo si mostri fermo, risoluto e sopratutto energico. È l'unico modo per evitare le difficoltà che pare si cerchi dai partiti estremi di ecumulare su tutti i punti.

Napoli e le provincie si mantengono in calma, il che fa prova del loro buon senso e patriotismo.

Il lavoro abbonda ovunque ed un certo ben essere si manifesta nelle varie classi della popolazione, sopratutto poi in quelle che traggono il loro sostentamento dal commercio o dalle industrie.

Da molto tempo non vi fu in carnovale così grande movimento, nè una smania così pronunziata pei divertimenti.

I teatri sono sempre affollati ed in vista appunto di questo gusto che si va risvegliando nel popolo, se ne stanno edificando dei nuovi.

Il Consiglio comunale a tale effetto, sulla proposta del duca di S. Donato, ha stanziato testè L. 20 mila per un teatro diurno.

Attualmente abbiamo in Napoli le tre migliori artiste nella drammatica. La Ristori che stassera darà la *Giuditta* al San Carlo, di ritorno dall'Oriente, ove era andata a dare un corso di rappresentazioni; la Sadowski al Fondo colla Compagnia Maieroni e la Cazzola al Fiorentini, scritturata con Tommaso Salvini da Adamo Alberti.

Al Fondo domani avremo un gran ballo in maschera a L. 10 al biglietto. L'impresa promette *mirabilia* e dal canto suo procurerà che esso abbia a riuscire brillante ed animatissimo, però vi sono dei dubbii sul concorso a causa del prezzo d'entrata.

Lunedì avremo un ballo con 3 mila invitati a Corte. Il generale Revel, quale primo aiutante di campo del principe Umberto ne fa gl'inviti a nome di S. A. Le domande per essere compresi fra gli eletti, sono immense. Ad onta delle numerose ripulse che naturalmente il generale deve dare, tuttavia la gentilezza di modi che usa in un affare così delicato, ha saputo conciliargli l'opinione pubblica.

Il principe in questi ultimi giorni ha inviato, sulla proposta del generale, una più che discreta somma di danaro al vecchio Luigi Taddei che un tempo fece parte della drammatica Reale compagnia Sarda, ed ora pel fatto del colpo apoplettico avuto, or fa quasi un anno, versa in gravi angustie. Quest'atto di illuminata beneficenza verso una celebrità artistica che la sventura pose in malo stato, fu applaudito da tutti, avendo il Taddei una popolarità assicurata pel trionfo incontestabile avuti non solo a Napoli, ma in tutti i principali teatri d'Italia.

Mercoledì a sera il prefetto dava la sua solita veglia settimanale.

La signora Vigliani ne fece gli onori con quella cortesia che è dato a pochi di avere. Il Principe non lasciava la prefettura che dopo l'una. Le signore sommavano ad oltre 90, ed il totale delle persone intervenute alla festa fu di circa 600. Queste veglie, che effettivamente poi sono dei balli brillanti ed animatissimi, hanno il vantaggio di porre in contatto tra di loro molti elementi utilizzabili nell'interesse pubblico, che in caso diverso sarebbero sparsi per la città senza vantaggio per alcuno.

La storia dell'Enciclica, data dal vostro giornale, fu letta con molto interesse, ma non fissò sulle prime gran fatto l'attenzione pubblica, essendosi ritenuta come una delle tante relazioni che escono in questi tempi, fatte metà su dati positivi, e metà su semplici supposizioni.

Essendosi però conosciuto che la fonte da cui essa emanava era autorevolissima, i giornali se ne impadronirono tosto, e chi non potè riprodurla per intiero, ne fece un sunto o ne trasse argomento di un *primo Napoli*. Quelle rivelazioni hanno il merito di porre in chiaro molti fatti che sino ad ora erano rimasti all'oscuro.

Il lavoro sul concorso al centenario di Dante, aperto dal ministero di pubblica istruzione, ebbe luogo nell'Università al 1° del corrente, come portava il reale decreto che l'istituiva.

Gli aspiranti alle medaglie destinate a premio, non furono che 11. Poca cosa per una Università come la nostra, ove il numero degli studenti può valutarsi per tre volte maggiore di quello esistente nelle altre.

Non vi ebbero concorrenti per le matematiche, la medicina-chirurgia! Per la prima facoltà, si capisce benissimo il motivo di tale assoluta mancanza di giovani che si sentissero in grado di concorrere, essendosi da poco tempo organizzati da noi quegli studi in modo veramente serio, ma per la seconda è cosa che riesce incomprensibile; giacchè a Napoli tanto la medicina che la chirurgia hanno dei cultori molto intelligenti, e delle celebrità da cui gli studenti possono ritrarre grande profitto.

Probabilmente vi saranno dei buoni lavori nella parte legale, e qualche poco anche nelle lettere e nella filosofia. Fra poco ne vedremo il risultato allo spoglio dei lavori.

Uno degli elementi maggiori in Italia di prosperità nazionale sarebbe la coltivazione del riso, quando una buona ed unica legislazione si sostituisse alle otto o nove ora vigenti, che meglio corrispondesse ai veri interessi dell'agricoltura e tenesse miglior conto del dovere che incombe al governo di prevenire i danni che da una tale coltivazione possono derivare alla pubblica salute.

Non ignoriamo che i ministeri dell'interno, di agricoltura, industria e commercio si preoccuparono più volte di così grave questione e prepararono de'progetti a questo proposito; ma nonostante le migliori intenzioni, questi progetti non vennero attuati, ed una questione così vitale per l'agricoltura è ancora insoluta e negletta, come prima dell'unificazione del regno.

Intanto succede che la risicoltura è ristretta a località ben determinate, talvolta sconsigliate da ragioni di pubblica igiene; e che in molte altre, dove questa coltivazione non potrebbe recare alcun danno alle popolazioni che abitano nei dintorni, assolutamente non si può praticare a pena di gravi multe e talvolta di vedere le risaie distrutte colla forza.

Presentemente la risicoltura in Italia dà luogo ad una delle più rilevanti esportazioni, che oscilla in ragione media tra i 50 ed i 60 milioni all'anno; e che da calcoli presuntivi fatti si crede poterli elevare ben presto a qualche centinaio di milioni. Da queste cifre, che attingiamo a buona fonte, ognuno vede se non sia di somma urgenza sviluppare così copiosa e sicura sorgente di pubblica ricchezza.

Ora, dappoichè una legge bene studiata, fondata sui veri interessi di economia politica e che guarentisse in modo più positivo e logico la pubblica salute, potrebbe essere feconda di così utile risultamento, abbiamo speranza che chi è ora chiamato a sovrintendere a questa parte di pubblico servizio vorrà seriamente preoccuparsene.

Non dubitiamo che il ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale seppe così arditamente risvegliare la coltivazione del cotone, tanto vantaggiosa all'Italia, specialmente nella crise attuale d'America, non lascierà di agevolare anche l'estensione della coltivazione del riso, la quale per molti aspetti può dare anche più sicuri e soddisfacenti risultamenti della coltivazione del cotone.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Le strade ferrate esercitate dallo Stato hanno prodotto nel mese di dicembre:

Per viaggiatori	L.	897,190 48
Per bagaglio	»	36,863 19
Per merci a grande velocità	»	146,254 29
» a piccola velocità	»	1004,804 60
Per prodotti vari	»	36,304 89
Per pedaggi e canoni	»	8,799 86
	L.	2,177,219 02

I prodotti di dicembre 1863 essendo stati di L. 2,265,745 86, ne risulta pel 1864 la diminuzione di L. 88,526 84, senza tenere conto della linea da Novara a Gozzano, e di quella da Bra a Nizza-Monferrato non aperte nel 1863.

I prodotti dell'imposta del decimo sui trasporti a grande velocità sono stati pel mese di dicembre sulle linee governative di lire 105,533 09.

Passiamo ora al confronto de' prodotti nei due ultimi anni:

	1864	1863
Genova-Valenza-Arona	L. 18,238,467 72	L. 17,932,930 24
Alessandria-Piacenza	» 2,262,085 05	» 2,349,286 27
Torino-Cuneo	» 1,819,771 94	» 1,874,705 02
Cavallerm.-Bra-Nizza Mont.	» 128,806 89	» 105,418 94
Alessandria-Acqui	» 262,673 12	» 274,327 22
Genova-Voltri	» 288,634 64	» 313,395 09
Mortara-Vigev.	» 55,403 20	» 59,165 58
Torino-Pinerolo	» 560,953 77	» 574,142 20
Torreberetti-Pavia	» 1,140,837 76	» 1,106,483 78
Novara-Gozzano	» 113,330 54	» »
Torino-Susa	» 994,219 13	» 965,731 09
Santhia-Biella	» 348,384 55	» 346,895 87
Chivasso-Ivrea	» 283,851 10	» 285,860 91
Navig. Lago Maggiore	» 440,159 20	» 433,824 80
Navig. Lago di Garda	» 19,718 07	» 18,797 90
Pedaggi e can.	» 77,885 61	» 97,036 32
Somma L.	27,041,479 34	L. 26,806,700 63

Da questo prospetto risulterebbe un aumento pel 1864 di L. 194,478 71; ma osservisi che vi hanno i prodotti della linea di Gozzano per L. 118,330, non aperta nel 1863, e quelli della linea da Bra a Nizza Monferrato di 30 chil., aperta alcuni mesi del 1864 ed i cui prodotti sono amalgamati con quelli del tronco di Cavallermaggiore. Tenendo conto di questi prodotti, l'aumento in favore dello scorso anno si ridurrebbe ad una somma insignificante.

NOTIZIE ESTERE

Il foglio ministeriale di Madrid, la *Corrispondencia*, riferisce in questi termini un rumore che si accredita sempre più in Ispagna:

« Si dice che, trasportata una volta la Corte a Firenze, saranno aperti negoziati pel riconoscimento di Vittorio Emanuele come re d'Italia per parte della Spagna.

« Dopo le proteste e le riserve richieste dai diritti eventuali della nazione e sovratutto dal rispetto dovuto alla Santa Sede, è ben inteso che ciò avverrà se, quando la Corte d'Italia si trasporterà a Firenze, non sopravvengano avvenimenti tali da modificare la disposizione presente della mente del governo spagnuolo. »

Aggiungiamo alla relazione del discorso del ministro di giustizia, signor Arrazola, nel Senato spagnuolo, che noi pubblicammo giusta il rendiconto delle *Novedades*, il seguente passo che è il più importante e quello a cui alludeva il telegrafo:

« Con la Francia, disse il ministro spagnuolo, le nostre relazioni non possono essere più cordiali; esse sono eccellenti con l'Inghilterra; e, quanto all'Italia, il governo spagnuolo non professa alcun sentimento di ostilità pel nuovo ordine di cose; vedrà con piacere che l'installazione della capitale a Firenze contribuisce a dare all'Italia una stabilità completa, e la Spagna potrà seguire allora l'esempio che le hanno già dato le altre nazioni dell'Europa. »

Un telegramma berlinese che pubblichiamo oggi annuncia l'arrivo a Berlino, il 6, del signor di Karolyi, partito la sera del 3 da Vienna e portante la risposta dell'Austria a Bismark. Questa risposta, giusta un telegramma da Vienna del 5 nella *Post-Zeitung* di Francoforte, insiste su una pronta soluzione e mantiene il punto di vista in cui si è collocato il gabinetto di Vienna.

La *Presse* di Vienna del 4 spinge gli Stati secondari della Germania a far testa alla Prussia.

La *Gazzetta Austriaca* così conchiude il suo articolo del 4 sui ducati:

« Quello che ci par certo si è che, qualunque sia il modo di vedere sui nuovi diritti e doveri delle grandi potenze germaniche sui ducati, il quale abbia ad ottenere l'approvazione generale e definitiva, l'Austria non rivendicherà che la sua parte rispettiva, nè più nè meno. Ma è pur certo che l'Austria dispone di questa sua parte nel solo modo desiderabile per gl'interessi generali della Confederazione e per gl'interessi particolari dei ducati. »

Il corrispondente berlinese dell'*Indépendance Belge* crede che i risultati dell'inchiesta fatta nei dipartimenti ministeriali su le relazioni future militari e marittime dei ducati con la Prussia stiano per essere comunicati provvisoriamente all'Austria, senza pregiudizio della questione in aspettazione dell'avviso dei sindaci della Corona.

La *Kreuz-Zeitung* annunzia che la casa regnante di Anhalt fece presentare alla Dieta germanica una memoria per provare i diritti del duca di Anhalt alla successione nel ducato del Lauenburgo, e la quale non comprende meno di sei capitoli. Questo documento fu ppre inviato a tutte le Corti germaniche.

L'agenzia Reuter trasmise il seguente dispaccio ai giornali di Londra del 4, in data da Nuova York, 25 gennaio:

« Voci senza consistenza giunte qui per la via di San Francisco, annunciano che il governo messicano cedè all'imperatore Napoleone le provincie di Sonora, di Sinaloa, di Durango e della Bassa California, e che il già senatore Givin, della California, fu nominato viceré col titolo di duca. »

Il *Times* del 4 riceve dal suo corrispondente di Londra la notizia che il congresso confederato adottò all'unanimità una risoluzione che invita il governo a porre tutti gli eserciti del Sud sotto la direzione esclusiva del generale Lee e a continuare la guerra col più gran vigore fino a che l'indipendenza del Sud sia definitivamente stabilita. Il congresso raccomanda pure di stabilire Johnson nel suo primo comando.

Notizie da Ginevra del 4 annunciano la condanna dei quattro accusati di aver tenuto una casa da giuoco nella via del Mont Blanc, casa Fazy.

Il signor Carrel venne condannato a ventiquattro ore di prigione e 500 franchi di multa; il dottore Vaucher, presidente del Circolo, e il signor Mercier, segretario del Circolo, vennero condannati ciascuno alla multa di 300 franchi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 12 50 colla lettura del verbale della tornata precedente ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

Farini D. presenta alcune petizioni dei cittadini di Bagnacavallo e Castel S. Pietro a favore dell'abolizione della pena di morte e della soppressione delle corporazioni religiose. Annunzia pure che altre città delle Romagne hanno manifestato il desiderio che si sopprimano le corporazioni religiose.

D'Ondes Reggio presenta varie petizioni delle diocesi di Arezzo e di Teramo contro la soppressione dei conventi.

Bellazzi presenta varie petizioni del comune di Canzo e di alcune Società operaie di Lombardia per l'abolizione della pena di morte e per la soppressione degli ordini religiosi.

Si comunicano omaggi; si accordano congedi.

Si dà lettura di una lettera del ministro della marina, colla quale si rende conto dei provvedimenti presi riguardo ad una petizione rinviata al ministro stesso dalla Camera.

Fabrizi G. presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla dotazione immobiliare della Corona.

Martinelli presenta la relazione su un progetto di legge per maggiori spese sul bilancio del ministero dell'interno.

Si passa all'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alla unificazione amministrativa.

Ieri, com'è noto, è stato approvato l'articolo 2° che riguarda la facoltà concessa al ministero di mutare le circoscrizioni territoriali. Ora verrebbe in discussione il seguente articolo 3° del progetto ministeriale:

« Nella sessione parlamentare dell'anno 1867, sarà posta in deliberazione la revisione delle leggi suddette. »

Lanza (ministro dell'interno) rinunzia a questo articolo che non è più conciliabile col sistema adottato in questa legge dalla Camera. Propone che gli si sostituisca il seguente articolo:

« I poteri eccezionali accordati col precedente articolo, cessano coll'esecuzione loro data, mediante la pubblicazione del relativo decreto reale, ed in ogni caso con tutto l'anno 1865. »

Mellana approva il concetto del ministro, ma sostiene doversi stabilire, come egli ha proposto ieri, che quei poteri eccezionali cessino di pien diritto colla nuova riunione del Parlamento.

Dopo breve discussione si pone ai voti l'art. 3° testè proposto dal ministro ed è approvato.

Depretis propone, la Commissione e il ministro dell'interno accettano a la Camera approva il seguente *ultimo* all'art. 3°

« Collo stesso decreto sarà pubblicata la tabella delle circoscrizioni territoriali del regno. »

Brunet chiede che tutte le provincie siano denominate col nome del capoluogo. Ma dopo breve discussione, a cui prendono parte gli on. Lanza (ministro), Rattazzi e Ton. Brunet ritira la sua proposta.

Restelli (relatore). La Commissione avrà fatta riserva nella sua relazione intorno ad alcuni mutamenti di circoscrizioni, ed a tal uopo aveva presentato un progetto di legge. Questo progetto di legge però è divenuto inutile dopo l'approvazione dell'articolo 2° della legge che ora si discute. Però la Commissione ritiene indispensabile di proporre a questa legge il seguente art. 4°:

« Il capoluogo della provincia di Noto è trasferito nella città di Siracusa della quale assumerà il nome la provincia stessa.

« La città di Noto diventa capoluogo di circondario. »

La Commissione ricorda che fino dal maggio 1861 la Camera, mediante apposito ordine del giorno, aveva sollecitata la soluzione di questa questione.

Lanza (ministro). Crede che questa discussione relativa alla vertenza fra Noto e Siracusa si debba sospendere, tanto più che è assente per malattia il deputato di quel collegio, e per dispaccio telegrafico si è pregato il governo di adoperarsi a far sospendere tale questione, sulla quale d'altronde il ministero non sarebbe pra in grado di dare il proprio avviso.

Massari appoggia le considerazioni del ministro e propone la questione sospensiva.

Torrigiani (della Commissione) insiste affinchè si voti questo articolo 4.

Michelini crede che nell'articolo 2 sia compresa la facoltà di trasferire il capoluogo della provincia da Noto a Siracusa.

Pirolì è dell'istesso avviso e propone la questione pregiudiziale, la quale viene appoggiata dall'on. Capone.

Rattazzi (della Commissione), Cadorna e Crispi propugnano la necessità che la Camera

---

cerca della piazzuola della Pava, dove abitava suo figlio.

All'udire il suono dei campanelli di quelle bestie, Tiburzio sospettò l'arrivo di sua madre, e lasciamo al lettore il considerare l'emozione ch'egli provò in veder realizzato il suo presentimento ed avverati i suoi timori.

— Io ho il diritto di entrare, disse marzialmente la signora Tiburzia alla fantesca, che le aprì la porta. Sono la madre di questo scapestrato per servire a Dio ed a voi, e vengo a metterlo un po' a dovere.

La buona donna era propriamente decisa di usare ogni mezzo, persino quello di ricorrere ai tribunali, affinchè suo figlio si piegasse a tornare a Villamar; e questi avvilito dagli strepiti di lei, ed obbligato dalle circostanze, partì l'indomani con essa, persuadendo se medesimo, tanta era la rabbia che lo rodeva, che non poteva essere autrice de'suoi giorni colei che era cagione de'suoi tormenti.

CAPITOLO XXIII

Agosto 1848.

S corso poco tempo dai fatti che abbiamo narrati, Lagrimas scrisse a Regina questa lettera:

« Non ti ho scritto prima d'ora, Regina, per molte ragioni; primieramente perchè sono molto debole, sicchè la penna pesa tra le mie mani, come una spada tra quelle di un bambino, ed è restia a servirmi, come se anche essa volesse negarmi una consolazione. In secondo luogo poi non mi stimola a scriverti il convincimento di cagionarti un piacere. Non voglio farti una colpa, Regina, non sono esigente io; amami pure a modo tuo; io ti amerò sempre in altra guisa. Consisterà forse questa differenza, nell'essere la tristezza più tenera che l'allegria? Il soffrire rende sensibile il cuore, mentre il godimento lo indurisce. Ciò è un fatto naturale; potrebbe anche avvenire che l'indifferenza nasca dall'essere ciascuno amato con intensità corrispondente, al suo merito. Sia ciò che si voglia, io mi contento e non pretendo di più.

« Ti scrivo questa lettera ad intervalli; essa sarà incoerente, ma sempre triste, come sono tutti i momenti della mia vita; non incolparmi, di questo, sai; ma io non so fingere, e meno poi d'ogni altra cosa so simulare l'allegria, che non ho mai conosciuta. Fosse piaciuto a Dio ch'io l'avessi appresa dalla nostra Flora, alla quale Egli l'ha data, come i padri danno un premio ai figli quando sono buoni.

« Ho ben poco da dirti, perchè non veggo, nè posso vedere alcuno, non uscendo mai dalle mie stanze.

« Ieri l'altro, la donna che mi assiste, nel vedermi molto sofferente ed angosciosa, siccome appena potevo respirare, mi pregò, sperando che ciò potesse giovarmi, di salir con lei sul terrazzo per respirare per poco un'aria più pura e godere la vista della città.

« Non ebbi la forza di salir fino all'estremo terrazzo della torre, poichè queste nelle case di Cadice sono elevatissime; nulla di meno ascesi fino a poter godere il panorama della città. Essa è bella, ma molto triste! Mare, e sempre mare. Regina esso mi fa l'effetto di un male al quale non siavi nè rimedio, nè fine. Le barche con le loro antenne legate alla spiaggia, mi parevano tanti feretri che elevavano le loro croci per piantarle ne' luoghi ove debbono essere sotterrati. Vedevansi in lontananza molti fanciulli del popolo sul lido che assomigliavano ad un branco d'agnelli che andasse a bere nel lago.

« Il mare in quel giorno era calmo, come ti diceva; al sole vi brillava come la luce nel diamante. Ma, Regina, non credere che quando è in calma il mare, esso lo sia davvero; no, egli dorme; il suo muggito si lascia sempre udire e fa paura, ed il suo respiro è costantemente agitato. La terra, che le sue onde coprono, è da queste lasciata, allorchè si ritirano, arida come un cadavere coperto di sale! La maledizione della Bibbia colpisce i luoghi sui quali esso passa!

« Una cosa bella evvi in Cadice, Regina, ed è il faro. Il faro fu certamente inventato da qualchedumo che provò in mare una tempesta, come quella che noi soffrimmo. I fari sono, Regina, una stella del cielo che la carità fe' scendere sulla terra. Quando io lo guardo, Regina, e lo veggo così solenne e triste, io penso che ciò avvenga per i naufragi che ha visto senza potervi rimediare; attesochè non può fare altra cosa che vigilare ed avvisare il pericolo, avendo esso, come tutte le cose umane, un potere limitato; solo quello di Dio è infinito ed onnipossente.

« S'io fossi ricca, e potessi disporre delle mie sostanze, darei i miei capitali per la costruzione di un faro. Vorrei che nel suo interno vi fosse una cappella, nella quale venissero continuamente recitate orazioni a Dio per gl'infelici che stanno in mare, ond'essi ne avessero insieme un doppio ausilio.

« Soffrirai tanto a leggere questa lettera, quanto io a scriverla, Regina mia? Ben mi avveggo come austera ed ostile continui ad essere con lui, giacchè appena me lo nomini, mentre sai l'immenso piacere ch'io provo sentendone a parlare, e dovresti essere persuasa che è l'unica mia consolazione in una assenza che rende la mia vita un supplizio. S'egli mi amasse, come io credo che si debba amare, avrebbe dovuto supplicarti di darmi in suo nome certezza che non mi ha dimenticata. Quanto mi avete fatto soffrire con la vostra ostinazione nel contraddirvi e serbarvi oppressitori spietati, nè l'amicizia dell'una, nè l'amore dell'altro sono stati bastevoli a farvi fare per me il più piccolo sacrificio durante la mia presenza tra voi e la mia assenza presente!

« Il medico dice che mi gioverebbe il mutar aria, ma per quante volte lo abbia ripetuto a mio padre, questi non ha risposto nè sì, nè no. Ciò mi è indifferente; non desidero che una cosa sola, mancandomi ne le forze per avere altri desiderii, e questa cosa, Regina mia, è il vedervi.

« È passato l'equinozio che nel suo furore dava a Cadice lo spettacolo di una lotta feroce tra il mare e l'uragano. Quanto mi manca la presente stagione, Regina mia!

« Siamo bruciati dal caldo qui, e tu forse stai ora seduta nel tuo padiglione di fiori, bella com'essi, o Regina. Mi par di vederti, e molte volte chiudo gli occhi perchè nulla mi distragga da questa contemplazione, come fo quando prego. Qui il levante spira molto furioso e nuoce immensamente alla mia debolissima salute.

« Addio, Regina mia, chi sa se potrà scriverti mai più la tua povera

« *Lagrimas.* »

(Continua)

risolva questa questione. Si appoggiano sovratutto all'impegno preso dalla Camera stessa col suo voto del maggio 1861. Osservano poi che l'articolo 2 dà facoltà al governo di mutare le circoscrizioni territoriali, ma non di mutare i capoluoghi di provincia, eccetto nel caso in cui la provincia sia soppressa.

Condova dice che si tratta di un atto di giustizia. Il trasferimento del capoluogo di provincia da Siracusa a Noto fu un atto di vendetta del governo borbonico. La rivoluzione del 1848 restituì il capoluogo a Siracusa. Tornarono i Borboni e naturalmente lo riposero a Noto. Ma venuto il dittatore Garibaldi, questi con suo decreto annullò tutti gli altri compiuti dalla ristorazione borbonica dal 1849 in poi. Con quel decreto adunque s'intendeva pure che il capoluogo della provincia ritornasse a Siracusa, dove era stato restituito nel 1848. Ma per errore commesso da uno scrivano nel copiare la tabella, quando l'onorevole Depretis pubblicò la legge provinciale e comunale in Sicilia, il capoluogo venne lasciato a Noto.

È tempo che si rimedii a questo errore e si compia così un atto di giustizia.

Depretis conferma le cose dette dall'onor. Cordova.

Mosca presenta il seguente emendamento all'art. 4:

« È pure data facoltà al governo di trasferire il capoluogo della provincia di Noto da Noto a Siracusa, osservate le pratiche di cui all'art. 2 della presente legge. »

Dopo lunga discussione per sapere se nella votazione si abbia da dare la priorità all'emendamento Mosca o all'articolo della Commissione, la Camera decide di dare la priorità a quest'ultimo.

L'art. 4 della Commissione, posto ai voti, è approvato.

La Commissione propone ancora un articolo 5 così concepito;

« Il governo del Re è autorizzato a dare i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione dei precedenti articoli di legge. »

È approvato senza discussione.

Si passa alla scrutinio segreto sul progetto di legge relativo all'unificazione amministrativa.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 247; voti favorevoli 184; contrarii 63.

La Camera approva.

Barazco, Brignati-Bellini B. e Torrigiani presentano alcune relazioni.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) presenta due contratti stipulati, uno colla Società delle strade ferrate lombarde, l'altro colla Società delle strade ferrate livornesi. Propone che siano passati alla Commissione che sta occupandosi del progetto di legge sul riordinamento delle strade ferrate.

Valerio si oppone a questa trasmissione, e chiede che que' documenti siano trasmessi agli uffici, e facciano il loro corso, a termini del regolamento, come nuove proposte.

Cadolini chiede che si aspetti a decidere su questo punto quando i documenti de' quali si tratta saranno stampati e se ne potrà conoscere l'importanza.

Dopo breve discussione, la Camera, respinte le proposte Cadolini e Valerio, approva la proposta del ministro.

Corsi presenta la relazione sul progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

De Boni chiede che questa relazione sia posta all'ordine del giorno subito dopo il progetto di legge per la unificazione giudiziaria.

Rimane stabilito che si terrà quest'ordine.

La Porta chiede che si tengano due sedute quotidiane, una per l'unificazione giudiziaria, l'altra per la soppressione dei conventi. Ma dopo alcune osservazioni del presidente, ritira la sua proposta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla sistemazione delle spese e delle entrate relative ai compensi pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

Non vi è discussione generale.

Sono approvati senza importanti osservazioni gli articoli del progetto stesso con alcuni cambiamenti stabiliti d'accordo fra il ministro delle finanze e la Commissione.

Si passa quindi al progetto di legge relativo alla rinnovazione del termine per la sanatoria dei matrimoni puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle provincie meridionali.

È approvato senza discussione l'articolo 1, così concepito:

« Il termine concesso dalla legge 20 maggio 1863 (n. 1263) ai cittadini delle provincie meridionali per far trascrivere nei registri dello stato civile i matrimonii puramente ecclesiastici da essi contratti innanzi il 1° maggio 1863 senza che siano state precedentemente osservate le formalità richieste dalle leggi civili è rinnovato ed esteso a tutto il corrente anno 1865. »

Si passa all'art. 2, che è nei seguenti termini:

« È data facoltà al governo del Re di concedere sanatorie ai matrimonii puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle provincie meridionali *in extremis*, permettendone con regio decreto la trascrizione nei registri dello stato civile e dopo esaminate le circostanze che concorrano in ciascun caso particolare. »

Sanguinetti esprime il dubbio che mantenendo quest'articolo così redatto, lo si possa interpretare nel senso che debba aver forza anche dopo la pubblicazione del nuovo codice civile.

Pisanelli appoggia le considerazioni dell'onorevole Sanguinetti.

In seguito a ciò gli onorevoli Sanguinetti e Pisanelli propongono che all'art. 2 sovrariferito, si aggiunga il seguente *alinea*:

« Tale facoltà cesserà con tutto l'anno 1865. »

Capone vorrebbe andare più oltre dei preopinanti e sopprimere tutto l'art. 2, perchè mette il matrimonio in balia dei preti nelle provincie meridionali.

Camerini (relatore), Vacca (guardasigilli), De Filippo e Crispi difendono la redazione della Commissione. L'ora però essendo tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

Fra i deputati che votarono per il NO sulla formola di emendamento all'articolo 2, si deve annoverare il deputato *Ercole*, che fu omesso nel resoconto di ieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 19 gennaio con il quale si stabilisce la composizione dei Consigli permanenti d'amministrazione per le Casse dei depositi e prestiti.

2. La collocazione a riposo di alcuni impiegati dipendenti dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero delle finanze.

4. Disposizioni relative ad ufficiali del regio esercito, ed altre concernenti il personale dell'ordine giudiziario.

Nella riunione che tennero sabato, alcuni uffizi del Senato venne compiuta la nomina dei commissarii per la legge sulla riscossione delle imposte dirette nelle persone dei senatori Chiesi, Arnulfo, Di Revel, Farina e Alfieri.

CRONACA DI TORINO

BALLO DI BENEFICENZA

Questa festa della carità cittadina riescì oltremodo splendida. I palchi erano quasi tutti occupati dalle signore, le cui grazie erano accresciute dal grandissimo lusso dei loro abbigliamenti. Alcune maschere eleganti davano varietà e brio alla festa, a cui il fiore della società di Torino si era dato convegno. Ci fu di gran conforto il vedere come, anche frammezzo alle circostanze le più eccezionali, questa cittadinanza si conservi sempre oltre ogni dire generosa e nobile nei suoi intendimenti e tenera di quelle istituzioni che formano il decoro e l'onore di questa città.

La duchessa di Genova, il duca Amedeo, ed il principe di Carignano onorarono della loro presenza questa festa, e ricevendone la benemerita direzione colle più aperte significazioni d'onore, attestarono quanto sia grande il loro interessamento pei mendici ricoverati e per i bambini raccolti nelle sale d'asilo; nuova testimonianza che non c'è delicato sentimento ed opera lodevole, in cui non siano primi sempre i Principi della augusta Casa di Savoia, a cui la Provvidenza riserbò le più degne e nobili missioni.

Ecco intanto in ordine i numeri che hanno vinti i premii che si possono ritirare all'uffizio del R. Ricovero di mendicità:

Primo estratto, n° 856; secondo, 168; terzo, 1741; quarto, 1088; quinto, 1028; sesto, 1271; settimo, 389; ottavo, 771; nono, 1713; decimo, 1364; undecimo, 241; duodecimo, 1226; decimoterzo, 707; decimoquarto, 1761; decimoquinto, 280; decimosesto, 1092; decimosettimo, 898; decimottavo, 1297; decimonono, 1743; ventesimo, 1058; ventesimoprimo, 1331; ventesimosecondo, 857; ventesimoterzo, 225; ventesimoquarto, 1515.

Abbiamo ricevuto l'atto costitutivo e gli statuti della *Banca Agraria* fondata in Torino.

Ne sono fondatori i signori: cav. Leone Carpi, geometra Vincenzo Bellana, cav. Luigi Giudice, marchese Venceslao Massimino, Alessandro Malvano banchiere, cav. prof. Giusto Emanuele Garelli, cav. Giovanni Cagnassi, conte Luigi Franchi, cav. Vincenzo Rossi.

Il capitale sociale è di cinque milioni di lire, divisi in dieci serie di azioni di L. 250 ciascuna.

La società è costituita colla sottoscrizione della prima serie, ossia di 500 mila lire.

Le operazioni della Banca sono le seguenti (art. 12 degli statuti):

A) Ricevere in deposito prodotti agricoli, grezzi, o manifatti, di meno difficile conservazione, rilasciando ai deponenti certificati di deposito girabili, anche divisi in più titoli.

B) Fare, sui generi depositati per commissione, anticipazione dalla metà ai due terzi del loro valore con annotazione analoga sui relativi certificati di deposito contro pagherò a scadenza entro quattro mesi.

C) Vendere per conto dei deponenti qualsiasi specie di prodotti all'asta pubblica od a licitazione privata a scelta dei medesimi.

D) Ricevere somme di danaro in deposito verso corrispondere d'interesse graduato secondo il termine ed il modo della restituzione.

E) Rilasciare sui depositi di danaro apoche di credito, a guisa dei *chèques* inglesi, producenti interessi ed esigibili a vista od a termine.

F) Ricevere in deposito oggetti preziosi; titoli di pubblica rendita od azioni industriali per fare su di essi anticipazioni giusta le determinazioni settimanali del Consiglio d'amministrazione.

G) Fare il servizio di cassa, riscossioni e pagamenti, per conto dei committenti e specialmente dei proprietarii, degli affittuarii, e degli agricoltori.

H) Aprire crediti e conti correnti all'agricoltura ed alle industrie affini sopra ipoteche od altre solide garanzie, accettate dal Consiglio d'amministrazione, il quale potrà anche ammettere crediti allo scoperto fino a concorrenza di lire mille verso degli agricoltori che giudicherà meritevoli di fiducia.

I) Acquistare crediti privilegiati od ipotecarii e procurare con ogni mezzo migliore capitali all'agricoltura e alle industrie affini.

L) Impresterare sopra idonea ipoteca agli agricoltori anchè con restituzione graduata sotto forma di ammortimento, riturando eziandio, quando ciò si possa fare per legge, cedole ipotecarie girabili.

M) Creare e negoziare a fronte delle suddette operazioni, titoli speciali sotto il regime del diritto comune.

N) Dare e ricevere all'incarico ed allo sconto effetti cambiarii; ammettere allo sconto effetti cambiarii: a due o più firme a termine fisso e con graduale estinzione.

O) Assumersi il pagamento delle pubbliche imposte a favore dei proprietarii o dei fittainoli, con quelle garanzie che saranno accettate dal Consiglio d'amministrazione.

P) Scontare ai proprietarii le mercedi di affitto, e così pagarle per conto degli affittuarii con subentrare nei diritti dei proprietarii stessi, o con altre solide garanzie accettate dal Consiglio d'amministrazione.

Q) Concorrere a pubblici appalti di prodotti agricoli.

Veniamo assicurati che il vice-ammiraglio Serra e il contrammiraglio D'Aste hanno sporto querela contro il *Diritto* per un articolo sopra la marina militare, nel quale si reputano nominalmente diffamati e calunniati insieme ad altri ufficiali della R. marina non presenti a Torino.

Questa sera, 8, al teatro Gerbino, avrà luogo la consueta festa da ballo *paré et masqué* data dalla Società dei *Buontemponi*.

I biglietti per la festa in discorso si distribuiscono nelle sale del caffè Bertino in via del Soccorso.

Nella sera di sabato, 11, alle ore 7 1/2, le allieve dell'Istituto del Soccorso daranno una rappresentazione drammatica.

Domenica sera, 12 corrente, al teatro Carignano avrà luogo la serata drammatica, offerta dagli allievi della signora Carolina Malfatti alla benemerita loro maestra.

Il programma di quella serata è molto attraente, poichè si compone della commedia di E. Scribe, *Lo studente e la gran dama*, della *Betulia liberata*, azione biblica di P. Metastasio, e della commediola inutolata *Il vecchio celibe e la ragazzina*.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 febbraio 1865.*

Bertinetti Angela, d'anni 21, di Torino; Bramard Giuseppe, id. 45, di Carvasco; Farello Enrico, id. 27, di Moncalvo; Righini Alessandro, id. 34, di Torino; Croce Giuseppa, nata Barberis, id. 71, di Torino; Raviola Marino, id. 21, di Torino.

Più, 6 minori d'anni 7.

Dal cav. Miraglia, capo-divisione al ministero dell'interno, riceviamo la seguente:

Torino, 7 febbraio 1865.

Mio caro Dina,

Vi sarò molto grato se pubblicherete nella *Opinione* le seguenti linee:

Il corrispondente torinese del *Popolo d'Italia* di Napoli (n° 34, 3 febbraio) scrive, ciò B. Miraglia, intimo con Spaventa, acquistò in Toscana un podere di centomila franchi pagabili in contanti, ecc. »

La notizia è falsa: io non ho centomila franchi e non ho acquistato alcun podere.

E qui potrei far punto. Ma poichè al mio nome si è associato un altro nome che, sarei molto vile oggi agli occhi miei, se non dichiarassi di stimare ed amare, io dirò alcune circostanze che han potuto far nascere la diceria che ho smentita.

Sta che ne' giorni scorsi io mi son recato in Firenze, ed anzi ebbi la fortuna che venisse in mia compagnia l'illustre deputato Conforti, della cui amicizia da lunghi anni mi allieto e mi onoro. In Firenze naturalmente cercavamo alloggi, preoccupati, come son tutti, del caro della pigione, il prezzo delle quali già divora ai poveri impiegati il quinto, il quarto, ed anche il terzo dello stipendio.

Un toscano, che ci fu largo di molto aiuto, venne a propormi l'acquisto di una casa fuori della città, che il padrone era disposto a cedere per quattromila scudi, *pagabili in cinque rate annuali*, a cominciare dal giorno in cui si stipulerà il contratto. — La casetta è di circa 40 stanze, mezz'ora lontana dalle mura, e può dare modesto ricovero a quattro modeste famiglie.

Il negozio ci parve degno di tutta la considerazione. O quattro soci prendiamo in comune a casa, e pagando per cinque anni mille e duecento lire annue per uno, in cinque anni, abitandola, l'acquistiamo; ovvero s'impegna un solo, e col reddito della casa, che ora è di L. 2500, e cresceria di certo a più di 3000, in cinque anni, aggiungendo poco altro, ne diverrà proprietario.

Ecco, se non isbaglio, l'origine del podere e de' centomila franchi da pagare in contanti. Il corrispondente del *Popolo d'Italia* dice che si può verificare la cosa. Verifichi, di grazia, io gliene do i mezzi.

Il proprietario della casa è certo signor Cecherelli; il gentile signore che è intermediario è il dottor Lotti, e l'avvocato a cui affidai la pratica per fermare le condizioni e condurre a termine le trattative ne' modi accennati è il dott. Luciano Strambi, che abita in Firenze, via dei Servi, n° 24, piano terreno: nome questo che non è certo ignorato ai più ardenti liberali della Toscana.

Perdonatemi, caro amico, se ho rapito ai vostri lettori per simili inezie tanto spazio; e credetemi sempre

Vostro Devotissimo
B. Miraglia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenze. — S. M. l'imperatore di tutte le Russie ha conferito il gran cordone dell'ordine di S. Alessandro Newski al sig. conte Giovanni Nigra, ministro della Corte di S. M. il Re è senatore del regno, il quale trovasi già insignito del gran cordone dell'Aquila bianca di Polonia.

Conferì nello stesso tempo al sig. commendatore Giovanni Rebaudengo, segretario generale del ministero della R. Casa, le insegne da commend. dell'ordine di S. Anna di Russia.

— Cogliereмo questa occasione per rettificare e completare un cenno da noi dato pochi dì fa. Quando annunziammo che S. M. il Re aveva creato conte di Pontalto il senatore calabrese Lo Schiavo in premio del buon uso che fa delle sue ricchezze, fu tralasciata una linea. Là dove si nominava la guardia nazionale di Reggio doveva leggersi — di Radicenna nella provincia di Reggio — Ora aggiungiamo che si debbono pur molte lodi alla ricchissima consorte di questo egregio senatore, la quale spende ora del proprio oltre a duecento mila lire, per erigere in Radicenna un ospizio di trovatelli che per soprappiù doterà di un'annua rendita.

Suicidio. Nel *Movimento* di Genova del 6 si legge:

Ieri sera verso le sette e mezzo una guardia del dazio municipale, di stazione allo sbocco della galleria di S. Lazzaro, si è uccisa esplodendosi sotto la gola il fucile, di cui stava colà armata per sorvegliare al contrabbando da quella parte. Per ciò eseguire aveva avuto il sangue freddo di togliersi lo stivale ed attaccarsi al dito pollice del piede una funicella che assicurò al grilletto del fucile per farlo scattare.

Alcuno udì il colpo ma non ne fece caso; soltanto alle, undici quando passò il convoglio si venne in chiaro della triste verità.

Mene clericali Leggesi in data del 6 nel *Panaro* di Modena:

In provincia la reazione fa il suo mestiere e lo fa bene. Da Ravarino ci scrivono le gesta di quattro o cinque missionari energumeni, che colle loro prediche strambe, fanatiche, accompagnate da urli e colpi di scena, pongono in corpo di quei poveri villani la tremarella.

A Vignola i neri s'arrabattano per trovar firme da apporre ad una petizione contro la soppressione degli ordini religiosi.

Il collettore delle firme è il campanaro della chiesa parrocchiale, certo Cesare O.... il quale dopo aver rotte le orecchie ai fedeli suonando a distesa, va in giro dai contadini a far l'apostolo dei frati.

Banchetto commemorativo. Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 6 scrive:

Ieri, anniversario della rivoluzione del 1831, convennero ad un banchetto sociale più di 100 membri della *Società Felsinea* amando di festeggiarne la memoria. Il pranzo non poteva essere più cordiale ed allegro. Il primo evviva fu al Re che venne ripetuto accompagnandolo sempre con lunghi e prolungati applausi. Si fecero pure evviva all'Italia, all'armata, alla convenzione, al presidente della Società, marchese Pepoli, ed ai veterani del 1831, essendovi fra gli altri al pranzo il generale avv. Galletti, e l'avv. cav. Luigi Russoni.

Un popolo che ricorda le sue glorie dà segno che ama siano onorate ed imitate.

Viaggio del Re. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze si legge:

A Pistoia, a Prato e a Sesto furono fatte venerdì sera a S. M. grandi dimostrazioni di gioia, nel mentre che passava col treno. A Pistoia c'erano alla stazione tutte le autorità, la G. N. e il 30° reggimento fanteria. Le bande sonavano l'inno. Moltissimi cittadini con torcie accese s'erano raccolti sotto la stazione, e il popolo non ostante il divieto di entrare nel recinto, irruppe dentro, e applaudì freneticamente. A Prato pure intervennero le autorità politiche, la guardia nazionale, gli alunni del collegio Cicognini, e gran folla di popolo. Applausi fragorosi e universali. Alla stazione di Sesto erano intervenute più di 2000 persone, molte delle quali con torcie la guardia nazionale e la banda.

Terremoto in Ungheria. — Scrivono al *Pest. Lloyd* intorno al terremoto di Ungheria:

« Abbiamo notizie da N. Körös e Kecskemet, che la sera del 28 gennaio alle ore 8 e mezzo ebbe luogo colà una nuova scossa di terremoto. In Körös, dove le oscillazioni durarono 2 secondi e mezzo, crollarono due vecchi edifizi, e si parla pure d'altri danni. In Kecskemet, prima del terremoto che durò da 3 a 4 secondi, si udì una detonazione sotterranea. Il barometro non presentò nessun cambiamento; esso rimase come nel resto della giornata a 28" 1'". Non vi fu nè salita d'acqua nei pozzi, nè danni agli edifizi. »

ULTIME NOTIZIE

Parecchi dispacci particolari ci recano notizie di dimostrazioni di affetto fatte da rappresentanze comunali piemontesi al Re e di augurii pel compimento dell'unità d'Italia.

Le Giunte municipali di Alessandria e di Saluzzo, i Consigli comunali di Sarzana e di Ciriè ne hanno dato l'esempio, deliberando un indirizzo al Re, con cui attestano i sentimenti delle popolazioni di fedeltà al Re e di devozione alla causa nazionale.

Il sindaco, marchese di Rorà e gli assessori, cav. Pateri e Baricco, che dovevano oggi recarsi a Firenze per presentare a S. M. l'indirizzo della rappresentanza municipale di Torino, hanno differita la loro partenza in seguito della notizia che il Re è leggermente indisposto.

Il luogotenente generale Cucchiari assume il comando del dipartimento militare di Torino. Il generale d'armata Cialdini resta al comando di quello di Bologna.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo in data del 3 si legge:

« Ieri mattina verso le nove giungevano sulla piazza di S. Teresa circa trecento abitanti di Piana dei Greci, per presentare richiami al prefetto circa il modo di riscossione di un dazio comunale. Invitati a non entrare in città, ed a presentare la loro dimanda per mezzo di una Commissione di pochi individui, vi aderirono tosto, e fecero tranquillamente ritorno alle case loro.

« La Commissione si presentò al prefetto, espose le sue istanze, e n'ebbe in risposta che sarebbe mandato prontamente sul luogo un impiegato amministrativo per prendere cognizione dello stato delle cose, e promuovere dal Consiglio comunale le modificazioni che potessero occorrere nel modo di percezione dei dazi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6. Nella conferenza avuta col ministro della guerra i deputati progressisti influenti hanno dichiarato di essere pronti ad accettare la proposta che fassi definitivamente l'armata a 200,000 soldati.

Karoly è giunto recando la risposta dell'Austria.

Londra, 7. Leggesi nel *Times*:

Nel sua discorso la Regina constaterà probabilmente le buone relazioni esistenti tra l'Inghilterra e le altre nazioni; deplorerà la continuazione della guerra civile in America, raccomanderà l'adozione del progetto della confedera-zione del Canadà, e si feliciterà dell'aumento delle entrate.

Il *Times* aggiunge che non sarebbe sorpreso di sentire ad annunziare una diminuzione dell'armata.

Londra, 7. — Apertura del Parlamento. — La regina nel suo discorso annunzia il componimento del conflitto dano-tedesco; spera che nulla verrà a perturbare la pace d'Europa; dice che sgraziatamente la guerra continua in America; che il governo inglese persiste nel voler mantenere la neutralità, ma che godrebbe di vedere una riconciliazione dei partiti che sono in lotta. S. M. si felicita dei successi ottenuti nel Giappone; parla della Nuova Zelanda, del Canadà e delle Indie; annunzia che il bilancio sarà presentato con tutte le economie compatibili col servizio pubblico; che la situazione generale del paese è soddisfacente e che la crisi industriale è grandemente diminuita nei centri manifatturieri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7 febbraio

	febbraio 6	7
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 25	67 20
Id. id. 4 1/2 0/0	96 —	96 —
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 50	65 35
Id. id. liquidazione	— —	— —
Id. id. fine mese	65 65	65 40
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	963	962
Id. » » italiano	461	460
Id. » » spagnuolo	589	585
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	305
Id. » Lomb.-Veneto	557	555
Id. » Austriache	451	450
Id. » Romane	286	285
Obbligaz. » »	215	215

G. Rombaldo Gerente

BORSA DI TORINO

7 febbraio 1865

Fondi pensanti	Contratti in contanti	In liquidazione	
	G. p. d. B.	Mat.	G. p. d. B. Mat.
Consol. 5 0/0	— — 65 20	— 65 50	28 feb.
Piccolo credito da L. 200 a 50	— — 65 30	— —	— —
Fondi privati			
Banca naz.	— — —	1845	28 feb.
Cred. mob. it.	— — 458	463	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

6 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 35
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

Per guarire la clorosi, i mali di stomaco, la difficoltà nella digestione, l'impoverimento del sangue; per facilitare lo sviluppo nelle giovanette delicate, e ridonare al corpo le sue forze alterate o perdute, i medici prescrivono con successo immancabile il **Fosfato di ferro solubile** di **Leras**, dottore in scienze, il solo ferruginoso che non riscaldi, il solo altresì che si presenti sotto una forma affatto nuova e dia risultati immediati.

Agente Commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (4)

OPIFICIO

per la

Costruzione di SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina

per lavorare legnami e metalli

F.' ARBEY E C.ia

ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)

premiati di medaglia all'Esposizione di Londra. di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

41, Corso di Vincennes,

Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

MANIFATTURA DI CAOUTCHOUC

GOMMA ELASTICA

F. Cassasa - Bothelin

58, rue Beaubourg à Parigi.

Tubi d'ogni sorta e per ogni funzione: Rondelle, Placche, Foglie Clapets, Tamponi da urto e da molla, Striscie di trasmissione, Istrumenti di Chirurgia, Mercerie, Articoli da viaggio, ecc. ecc.

COSTRUZIONE SPECIALE DI MACCHINE

PER LAVORARE I LEGNAMI

Medaglia di 1.a classe

all'Esposizione Universale di Parigi 1855

QUETEL-TRÉMOIS

(Privati e g. d. e.)

Fabbricatore del Canale Marittimo di Suez

34, Quai de la Marne, Villette.

PARIS.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e l'obbligo d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof.' GIACOMINI di Padova.

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, flori bianchi, debolezza di stomaco, color di ventre, costipazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, isterie, disgusti, disgrazie, convulsioni, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/1 scat. fr. 2.25, in tutto, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Benza, Lertora, Denegri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Pasillate Fourrier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. F. Fourrier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3.50 e 5.50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: Torino, Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzzo, *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Fieri; *Novara*, Casalis e nelle principali farmacie d'Italia.

FRANCESCO GOGGIA E C.

Commissione, Rappresentanza, Spedizione, Incasso, ecc.

TORINO

via Lagrange, n. 47.

DA VENDERE

Un **brougham** in buonissimo stato ed un **break** uso.

Rivolgersi in via dell'Arsenale, n. 38, 2.° piano.

Un antico negoziante fornito di buone relazioni in Francia e in Italia, avendo già servito una buona e numerosa clientela, conoscendo a fondo la distillazione, la fabbricazione di liquori, di spiriti, del vermouth e dei vini, desidererebbe trovare un associato od accomanditario per impiantare una casa di commercio sia a Firenze, che in altra grande città d'Italia.

Egli entrerebbe in una casa già esistente come interessato nel commercio, e come impiegato distillatore liquorista.

Scrivere franco, posta restante, a Torino, alle iniziali M. M. K.

MATERASSI ELASTICI

E

COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine Paris.

FARINA PETTORALE e STOMATICA

del Dottore **Barbeset**

(106, *rue de Rivoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, edisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

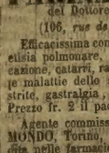
Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 3. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

MALATTIE DE'CANI

Polvere di Memel

conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cani adulti. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.



Medaglia alla Società di Parigi.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.*

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Via Tornabuoni, 17, Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, ritrosissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio od alcun altro minerale, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, vertigini, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Porzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Leonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto *Vero Guano delle Isole di Chincha*, che non può essere vero e legittimo *Peruviano* qualora non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono temersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami;
in VENEZIA . . . il signor Santo Callegari del fu P.;
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, febbraio 1865. *Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.*

PEIRANO, DANOVARO COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 4 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Catrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Catrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì* a 11 *ore di sera.*

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD

(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2.50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3.50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1.50, franchi di posta L. 2.

Zoccitto e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.ia

55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS

PRESA VICINO ALLA CORTE

Contro i mali di Petto, i Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche. Certificato e sanzionato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, M.r Gaston Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre D.r Hermelin, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

I quali tutti ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 320. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Raviza, Riva Palazzi, Zanetti; Genova, presso Lodola, Lertora, Bruzzo; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti custode Lyroche, Pasquae Antignano, Raffaele Graziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

POMATA MAINTENON

Bianca ed ebano

SENZA PARI SIMILE

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed eliminarne la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

La altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito presso l'agenzia D. Mondo Torino.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Mario Evrard**, medici inventori (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Medicatala sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22 semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro acciò, preservandole dalla putrefazione, dalle escrivure, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarisce immediatamente i denti le cui *radicole* del dente, ove previene le funzioni lavoce di preservarli sono molti pregi speciali.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la smalti ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza la gengive.

OPIATO DENTIFRICIO. Al contrario delle chinachine, piretro e guajaco

Un bicchiere di Elisir e di Polvere: 1 fr. 50; 2 vasi di Opiato: 2 fr.; Un bicchiere del decotto allo stomaco: 1 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-F. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'**Agenzia D. Mondo, Torino**, via dell'Ospedale, 5; Bonzani, stessa Casa.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, velture e teatri ai prezzi di L. **8, 10, 12, 15, 24, 28, 35** e **40**. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers del calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 55 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori C. mandanti dei corpi, i quali giudicassero acquisto di più **Revolvers** pel loro Uffiziali, il pagamento si fara per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia conti *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FISLES**, office di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **fucili**, *uso militare*, da 45, 50 e 63 tire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 45 rosso.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola

preparati soltanto alla farmacia inglese di **F. Pariss,**

28, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

Vendesi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di mirto	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo del dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta paperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per lavarsi mezzo bagno	» 3 50	Pomata	» 1 50

IN VENDITA presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITR. TORINESE (già Ditta Pomba)

SULLA

CONDIZIONE FINANZIARIA

DELLE

PROVINCIE ITALIANE

tuttora soggette all'Austria

premesso un saggio sul sistema finanziario austriaco

per ANDREA MENEGHINI

Un grosso volume in-8.° grande L. 7 50.

CHIAVE BIBLICA.

ossia

CONCORDANZA DELLE SANTE SCRITTURE

seguita dall'Analisi cronologica del **Vecchio** *e del* **Nuovo Testamento** *e da una* **Tavola cronologica dei Salmi.**

Un grosso vol. in-8.° grande. — L. 12.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 3 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMELE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura che esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomele** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomele** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUC, ecc.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 o 8.
COSCIALI in cot.ne e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id. da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 2.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 7.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORSETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 e 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PESSI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad asta fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRAFRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde ravvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4 l'acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25, 2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, **nero, bleu, violette, rosso**, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Grani di lunga vita del D.r Bretonneau

Questi grani formano il più prezioso medicamento. Preso al momento del pasto, facilita la digestione, purifica gli umori, fa svanire le acrimonie, rinfresca lo stomaco, eccita l'appetito, e così giustificando il suo titolo prolunga l'esistenza di là del termine ordinario; la qual cosa è provata da un numero grandissimo di ottuagenari che ne fanno uso da molti anni, e che hanno conservato tutto il vigore della gioventù, è un depurativo-lassativo superiore a tutti quelli conosciuti, purga senza coliche, senza strumenti e senza dolori di stomaco e d'intestini. Il pacco è di franchi 1 70 la scatola.

Si trova nella farmacia Taricco a Torino.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta col suoi sintomi e modi di curarla, cosicchè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi agricollare, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne forniscono il materiale delle costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.